

Dicembre
2018

anno XXVIII
n° 3

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE

La Natività



*nelle vetrate del
Duomo di Milano*

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Buon Natale
- 4** Famiglia = Chiesa domestica
Spunti di riflessione su “La famiglia e la Chiesa”
- 5** Ascoltando il Papa
***Catechesi sul terzo comandamento
Il giorno del riposo, profezia di liberazione***
- 9** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Ritorno in Centrafica
- 10** Spazio Cenacolo
Il Cenacolo Francese compie 50 anni
- 12** Controcampo Spazio Aurora
In casa AURORA ... diamo i numeri”
- 14** Letture del Mese di Dicembre 2018

In copertina

L'antello della “Natività” è una delle 55 vetrate che si possono ammirare alzando gli occhi tra le navate del Duomo di Milano; questa vetrata si trova sopra l'altare di Santa Caterina da Siena, è stata realizzata intorno alla metà del XVI secolo ed è attribuita a Corrado de Mochis da Colonia, maestro vetraio attivo per più di vent'anni nel cantiere della Cattedrale.



Buon Natale

Sono già comparse le luminarie sul viale Turati. Già in molte case l'albero e il presepe parlano di una vicinanza e di un desiderio: che possa venire un tempo buono per tutti, un tempo di gioia, un tempo di condivisione di ciò che abbiamo e della vita. Un desiderio dunque viene condiviso, viene ad illuminare magari per qualche tempo le nostre giornate e i nostri rapporti.

Vogliamo fare un poco i sofisti e porci qualche domanda indiscreta: perché dunque se c'è questo desiderio esso così spesso sembra svanire passate le feste comandate? Perché quello che sembra possibile a Natale appare perfino improponibile appena qualche giorno dopo? Perché le porte del nostro cuore dopo il Natale sembrano chiudersi e vanificare quello che nella grande festa abbiamo vissuto e goduto? Certo non è sempre festa, è ovvio: il lavoro, i problemi di ogni giorno, i soldi che non bastano mai, le preoccupazioni per il futuro, tutte cose vere.

Eppure ... Forse il motivo è anche che il nostro Natale è fatto di tanti buoni sentimenti, di tanti buoni propositi, che come tutti i sentimenti rischiano di svanire di fronte alla durezza della realtà. Forse rischiamo un poco di dimenticarci che il Natale è un incontro, l'incontro col Signore che viene, con un Signore che viene a convocarci per un cammino. Che viene ancora oggi a interrogarci e a domandarci: *“chi sono io per te?”*

L'incontro con me ha cambiato e cambia la tua vita, ti fa comprendere in modo più profondo qual è il vero significato della tua umanità, dei tuoi desideri?

Tu ti commuovi vedendomi in una mangiatoia, ti commuovi quando canti nelle melodie familiari che sono nato in mezzo al freddo e al gelo: ma questo cosa significa per te?

Questa commozione muove dentro di te il desiderio di comprendere più profondamente chi sono, di imparare i miei «sentimenti» di imparare a guardare le cose che occhi diversi, coi miei occhi? Muove dentro di te la domanda vera di vivere ogni momento alla mia presenza? Muove dentro di te il desiderio di incontrare in questo modo gli altri, tutti gli altri, con la stessa attenzione, la stessa misericordia con cui io li ho incontrati? Muove in te il desiderio di mettere in ogni momento, in ogni incontro la gioia del Natale, la gioia di sapersi amato, accolto, ascoltato?”.

Sono un po' presuntuoso, lo ammetto nel pensare di far parlare così il Signore, ma francamente credo proprio che sia questa la domanda fondamentale che ci pone il Natale, la domanda che ci chiede di non banalizzare questa festa che è diventata così legata agli aspetti esteriori da rischiare di farci perdere in parte la sua forza di cambiamento.

Certo, Natale è anche la festa di tutti: anche quelli che si sono allontanati dalla pratica religiosa (dalla fede Dio solo lo sa) sentono qualcosa di buono in questa festa.

È questo un segno che le domande poste dalla fede sono domande vere, che riguardano e che toccano ogni uomo che nella sua vita è chiamato a dare delle risposte.

A noi dunque di custodire il significato profondo del Natale e di saperlo offrire a tutti con semplicità e con gioia, camminando dentro una Chiesa che, come ci ha richiamato il nostro vescovo nella sua lettera “trasfigura la terra che attraversa” portando in essa la presenza luminosa di Cristo.





Famiglia = Chiesa domestica

4

Il nostro Parroco per preparare al meglio la Festa della Famiglia, in programma il prossimo 27 gennaio ci invita a rileggere la parte intitolata “La Famiglia e la Chiesa” dell’esortazione apostolica di Papa Francesco “Amoris Laetitia” e ci propone alcuni spunti di riflessione.

Spunti di riflessione su “La famiglia e la Chiesa”

86. «Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, “che si potrebbe chiamare Chiesa domestica” (*Lumen gentium*, 11), matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. “È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l’amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l’offerta della propria vita” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1657)».

87. La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l’oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana».

88. L’amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. «Il fine unitivo del matrimonio è un costante richiamo al crescere e all’approfondirsi di questo amore. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia», tanto per la Chiesa quanto per l’intera società.

Spunti di riflessione:

La Chiesa è famiglia di famiglie, arricchita dalla esperienza di tutte le famiglie

- *Come abbiamo sperimentato il legame tra famiglie? Come questo ci ha aiutato a vivere fino in fondo la nostra vocazione? Quanto questo legame ci ha indicato un criterio per la nostra vita familiare?*
- *Come viviamo il nostro essere Chiesa e sentiamo che la famiglia con la sua stessa vita, con la fedeltà alla sua vocazione è riconosciuta e apprezzata come ricchezza per tutta la comunità?*
- *Cosa ci sentiamo di chiedere e di offrire alla comunità perché si realizzi maggiormente questa relazione e sia aperta a tutti?*
- *Come fare per rendere le nostre realtà familiari risorse per la pastorale familiare? Come viviamo e come possiamo vivere la dimensione missionaria anche nell’ambito della famiglia?*



Catechesi sul terzo comandamento

A cura di P. Giulio

Cari amici e fratelli, il Signore vi dia pace!

*Riprendiamo il nostro incontro lasciandoci, ancora una volta, interpellare dalla parola di Papa Francesco nella lettura e magari nella riscoperta dei **Dieci Comandamenti**.*

*In questi ultimi tempi, fra tante polemiche politiche e sociali, si è ripresentato il problema del riposo domenicale e festivo. Così ho pensato di ascoltare cosa ci dice Papa Francesco proprio sulla catechesi riguardante il terzo Comandamento: **Ricordati di santificare le feste**.*

*Un tema già trattato da san Giovanni Paolo II papa nella Enciclica: **Dies Domini** del 31 maggio 1998 in cui il santo pontefice scriveva nell'introduzione alla sua Lettera: **“Vorrei oggi invitare tutti con forza a riscoprire la Domenica: non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo. Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti e della nostra vita”**.*

E divideva la sua lettera in questi quattro momenti:

1 - la Domenica, celebra l'opera del Creatore.

2 - **Dies Christi**, giorno del Signore risorto e del dono dello spirito.

3 - **Dies Ecclesiae**, giorno della Chiesa: l'assemblea eucaristica, cuore della domenica.

4 - **Dies Hominis**, giorno del e per l'uomo: giorno di gioia, riposo e solidarietà.

Ma , forse, questa Enciclica è ormai lontana dal nostro tempo ed è caduta nel dimenticatoio... basta guardarsi attorno!

Un altro “Profeta”, il Papa, nella sua catechesi ci richiama a rivedere, riscoprire questo invito che Dio fa al popolo dell'alleanza, che fa a ciascuno di noi.

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Il viaggio attraverso il Decalogo ci porta oggi al comandamento sul giorno del riposo. Sembra un comando facile da compiere, ma è un'impressione errata.

Riposarsi davvero non è semplice, perché c'è riposo falso e riposo vero. Come possiamo riconoscerli?

La società odierna è assetata di divertimenti e vacanze. L'industria della distrazione è assai fiorente e la pubblicità disegna il mondo ideale come un grande parco giochi dove tutti si divertono. Il concetto di vita oggi dominante non ha il baricentro

nell'attività e nell'impegno ma nell'evasione.

Guadagnare per divertirsi, appagarsi.

L'immagine-modello è quella di una persona di successo che può permettersi ampi e diversi spazi di piacere. Ma questa mentalità fa scivolare verso l'insoddisfazione di un'esistenza anestetizzata dal divertimento che non è riposo, ma alienazione e fuga dalla realtà. L'uomo non si è mai riposato tanto come oggi, eppure l'uomo non ha mai sperimentato tanto vuoto come oggi!

Le possibilità di divertirsi, di andare fuori, le crociere,

i viaggi, tante cose non ti danno la pienezza del cuore. Anzi: non ti danno il riposo. Le parole del Decalogo cercano e trovano il cuore del problema, gettando una luce diversa su cosa sia il riposo. Il comando ha un elemento peculiare: fornisce una motivazione.

Il riposo nel nome del Signore ha un preciso motivo: «Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato» (Es 20,11).

Questo rimanda alla fine

della creazione, quando Dio dice: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona» (Gen 1,31). E allora inizia il giorno del riposo, che è la gioia di Dio per quanto ha creato. È il giorno della contemplazione e della benedizione. Il riposo secondo questo comandamento è il momento della contemplazione, è il momento della lode, non dell'evasione. È il tempo per guardare la realtà e dire: com'è bella la vita!

Al riposo come fuga dalla realtà, il Decalogo oppone il riposo come benedizione della realtà. Per noi cristiani, il centro del giorno del Signore, la domenica, è l'Eucaristia, che significa "rendimento di grazie".

È il giorno per dire a Dio: grazie Signore della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni.

La domenica non è il giorno per cancellare gli altri giorni ma per ricordarli, benedirli e fare pace con la vita. Quanta gente che ha tanta possibilità di divertirsi, e non vive in pace con la vita! La domenica è la

giornata per fare pace con la vita, dicendo: la vita è preziosa; non è facile, a volte è dolorosa, ma è preziosa.

Essere introdotti nel riposo autentico è un'opera di Dio in noi, ma richiede di allontanarsi dalla maledizione e dal suo fascino (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 83). Piegare il cuore all'infelicità, infatti, sottolineando motivi di scontento è facilissimo. La benedizione e la gioia implicano un'apertura al bene che è un movimento adulto del cuore. Il bene è amorevole e non si impone mai. Va scelto.

La pace si sceglie, non si può imporre e non si trova per caso. Allontanandosi dalle pieghe amare del suo cuore, l'uomo ha bisogno di fare pace con ciò da cui fugge. È necessario riconciliarsi con la propria storia, con i fatti che non si accettano, con le parti difficili della propria esistenza. Io vi domando: ognuno di voi si è riconciliato con la propria storia?

Una domanda per pensare: io, mi sono riconciliato con la mia storia?

La vera pace, infatti, non è cambiare la propria storia ma accoglierla, valorizzarla, così com'è andata.

Quante volte abbiamo incontrato cristiani malati che ci hanno consolato con una serenità che non si trova nei gaudenti e negli edonisti! E abbiamo visto persone umili e povere gioire di piccole grazie con una felicità che sapeva di eternità. Dice il Signore nel Deuteronomio: «Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (30,19).

Questa scelta è il "fiat" della Vergine Maria, è un'apertura allo Spirito Santo che ci mette sulle orme di Cristo, Colui che si consegna al Padre nel momento più drammatico e imbocca così la via che porta alla risurrezione.

Quando diventa bella la vita? Quando si inizia a pensare bene di essa, qualunque sia la nostra storia. Quando si fa strada il dono di un dubbio: quello che tutto sia grazia, e quel santo pensiero sgretola il muro interiore dell'insoddisfazione inaugurando il riposo autentico. La vita diventa bella quando si apre il cuore alla Provvidenza e si scopre vero quello che dice il Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia» (62,2). È bella, questa frase del Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia».



BUONGIORNO A GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione al Santo Natale
ore 8.00 Elementari*

da Lunedì 17/12 a Sabato 22/12

La successiva Catechesi di Papa Francesco riprendeva il terzo Comandamento "leggendolo" con questa apertura:

7

Il giorno del riposo, profezia di liberazione

Il Decalogo, promulgato nel libro dell'Esodo, viene ripetuto nel libro del Deuteronomio in modo pressoché identico, ad eccezione di questa Terza Parola, dove compare una preziosa differenza: mentre nell'Esodo il motivo del riposo è la benedizione della creazione, nel Deuteronomio, invece, esso commemora la fine della schiavitù.

In questo giorno lo schiavo si deve riposare come il padrone, per celebrare la memoria della Pasqua di liberazione.

Gli schiavi, infatti, per definizione non possono riposare. Ma esistono tanti tipi di schiavitù, sia esteriore che interiore. Ci sono le costrizioni esterne come le oppressioni, le vite sequestrate dalla violenza e da altri tipi di ingiustizia. Esistono poi le prigionie interiori, che sono, ad esempio, i blocchi psicologici, i complessi, i limiti caratteriali e altro.

Esiste riposo in queste condizioni? Un uomo recluso o oppresso può restare comunque libero? E una persona tormentata da difficoltà interiori può essere libera? In effetti, ci sono persone che, persino in carcere, vivono una grande libertà d'animo. Pensiamo,

ad esempio, a San Massimiliano Kolbe, o al Cardinale Van Thuan, che trasformarono delle oscure oppressioni in luoghi di luce.

Come pure ci sono persone segnate da grandi fragilità interiori che però conoscono il riposo della misericordia e lo sanno trasmettere.

La misericordia di Dio ci libera. E quando tu ti incontri con la misericordia di Dio, hai una libertà interiore grande e sei anche capace di trasmetterla.

Per questo è tanto importante aprirsi alla misericordia di Dio per non essere schiavi di noi stessi.

Che cos'è dunque la vera libertà? Consiste forse nella libertà di scelta?

Certamente questa è una parte della libertà, e ci impegniamo perché sia assicurata ad ogni uomo e donna (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 73).

Ma sappiamo bene che poter fare ciò che si desidera non basta per essere veramente liberi, e nemmeno felici. La vera libertà è molto di più.

Infatti, c'è una schiavitù che incatena più di una prigionia, più di una crisi di panico, più di una imposi-

zione di qualsiasi genere: è la schiavitù del proprio ego. Quella gente che tutta la giornata si specchia per vedere l'ego. E il proprio ego ha una statura più alta del proprio corpo.

Sono schiavi dell'ego.

L'ego può diventare un aguzzino che tortura l'uomo ovunque sia e gli procura la più profonda oppressione, quella che si chiama "peccato", che non è banale violazione di un codice, ma fallimento dell'esistenza e condizione di schiavi (cfr Gv 8,34).

Il peccato è, alla fine, dire e fare ego. "Io voglio fare questo e non mi importa se c'è un limite, se c'è un comandamento, neppure mi importa se c'è l'amore".

L'ego, per esempio, pensiamo nelle passioni umane: il goloso, il lussurioso, l'avarico, l'iracondo, l'invidioso, l'accidioso, il superbo, e così via, sono schiavi dei loro vizi, che li tiranneggiano e li tormentano.

Non c'è tregua per il goloso, perché la gola è l'ipocrisia dello stomaco, che è pieno ma ci fa credere che è vuoto. Lo stomaco ipocrita ci fa golosi. Siamo schiavi di uno stomaco ipocrita.

Non c'è tregua per il goloso e il lussurioso che devono vivere di piacere; l'ansia del

possesso distrugge l'avarò, sempre ammucciano soldi, facendo male agli altri; il fuoco dell'ira e il tarlo dell'invidia rovinano le relazioni.

Gli scrittori dicono che l'invidia fa venire giallo il corpo e l'anima, come quando una persona ha l'epatite: diventa gialla. Gli invidiosi hanno gialla l'anima, perché mai possono avere la freschezza della salute dell'anima.

L'invidia distrugge.

L'accidia che scansa ogni fatica rende incapaci di vivere; l'egocentrismo, quel-

l'ego di cui parlavo, superbo scava un fosso fra sé e gli altri.

Cari fratelli e sorelle, chi è dunque il vero schiavo? Chi è colui che non conosce riposo?

Chi non è capace di amare! E tutti questi vizi, questi peccati, questo egoismo ci allontanano dall'amore e ci fanno incapaci di amare. Siamo schiavi di noi stessi e non possiamo amare, perché l'amore è sempre verso gli altri.

Il terzo comandamento, che invita a celebrare nel riposo la liberazione, per

noi cristiani è profezia del signore Gesù, che spezza la schiavitù interiore del peccato per rendere l'uomo capace di amare.

L'amore vero è la vera libertà: distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione.

L'amore rende liberi anche in carcere, anche se deboli e limitati.

Questa è la libertà che riceviamo dal nostro Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo.

... e San Giovanni Paolo II concludeva la sua Enciclica con queste parole:

“Gli uomini e le donne del terzo millennio, incontrando la Chiesa che ogni domenica celebra gioiosamente il mistero da cui attinge tutta la sua vita, possano incontrare lo stesso Cristo risorto. E i suoi discepoli, rinnovandosi costantemente nel memoriale settimanale della Pasqua, siano annunciatori sempre più credibili del Vangelo che salva e costruttori operosi della civiltà dell'amore”.

Anagrafe Parrocchiale



Sono diventati figli di Dio

Trojanowski Scaiai Jacopo

Sono tornati al Padre

Gradogna Maria
Maisano Franca
Merulla Biagio



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

9

Ritorno in Centrafrica

Lo scorso agosto suor Maria Chiara Parolari è ripartita per il monastero delle Sorelle Clarisse nella Repubblica Centrafricana. Ci ha mandato questo scritto che volentieri pubblichiamo.

Nel ringraziarla per la sua preziosa presenza tra noi in questi ultimi anni, le assicuriamo il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Fraternità Santa Chiara

Bouar, 13 ottobre 2018
Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi dia Pace.
La scorsa settimana, nel celebrare la festa di san Francesco con i frati cappuccini della zona, i terziari, i religiosi e le religiose di Bouar e dintorni, radunati nella nostra Cappella (così è "tradizione" da diversi anni), è stato naturale sentirmi unita a tutti voi e pregare per la "nostra comunità parrocchiale".
Sono ripartita per il monastero di Bouar in Repubblica Centrafricana il 24 agosto scorso e so di non essere riuscita a salutare tutti come avrei desiderato, per questo vi chiedo perdono, ma soprattutto desidero ringraziarvi per come mi avete "raccolta e accompagnata" in questi ultimi anni (quasi sette ...), durante i quali mi avete vista un po' più del solito ... e con me avete vissuto e attraversato, in diversi modi, la Pasqua di papà e di mamma.

Il grazie si fa preghiera affinché, per intercessione di san Francesco e santa Chiara (sono inseparabili),

la "nostra comunità" si lasci toccare e trasformare dal Vangelo e sia resa capace di testimoniare nella fraternità e nella gioia.

Ripartire non è stato scontato né facile: realisticamente portavo in me domande, dubbi, timori ... ma che, deposti davanti alla luce che sempre sgorga dal Suo Cuore ferito, si sono trasformati in "forza".

Nella preghiera era chiaro che il Signore, nel Suo Amore fedele, desiderava offrirmi una possibilità nuova, un dono ... Dono che, con tutta me stessa, ho desiderato e cercato di accogliere come "tesoro in un vaso di creta", perché apparisse chiaramente che tutto veniva da Lui e dalla Sua Grazia ...

"Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione" (GE 131).

Così sono ripartita e arrivata, certa che era Lui a partire e la mia missione era ed è, semplicemente, quella di lasciarmi prendere per mano e accompagnarlo, per restare con Lui, in

questa terra sempre tanto ferita, calpestata, sfruttata, ma prediletta dal Suo Cuore e da Lui benedetta.

Oggi benedico il Signore per la grazia di essere ritornata e, per esprimere ciò che sto vivendo, mi sgorgano le parole del salmo 130: *"Tranquillo e sereno mi sento - un bimbo in braccio a sua madre, - un bimbo svezzato è il mio cuore: spero Israele nel Signore, ora e sempre"*.

C'è il dono di una fiducia e di una pace profonda, che non cancellano o nascondono le difficoltà esterne e l'instabilità della situazione nella quale ci troviamo, ma che ci donano di guardarle e di "starci dentro" nella fede, credendo che "ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia" (EV).
Certa che continuate ad accompagnarmi, vi assicuro il mio ricordo e tutto il mio bene.

Signore, Tu sei la Pace: che la nostra vita, ovunque Tu ci chiami a donarla, dimori affidata e serena.

*Un abbraccio, con gratitudine
sr.M.Chiera*



Il Cenacolo Francese compie 50 anni

8 dicembre 1968: in questa data aveva inizio l'attività del Cenacolo, sono passati 50 anni e tantissimi spettatori hanno assistito agli spettacoli che hanno segnato la sua attività. Era nata la Sala della Comunità, della comunità della nostra Parrocchia. Non era stato semplicemente costruito un edificio che completasse le strutture già esistenti della Chiesa e dell'adiacente convento dei frati.

Tanti volontari hanno impegnato il loro tempo, le loro forze e la loro passione perché questo luogo diventasse un punto di riferimento non solo della nostra comunità parrocchiale ma dell'intera città di Lecco.

Non sono queste poche righe quelle che vogliono tracciare un bilancio di questo primo mezzo secolo, forse sarebbero necessari un po' di numeri del Bollettino parrocchiale ma si correrebbe anche il rischio di dimenticare qualcuno, qualche attività o qualche evento che ha segnato la storia del quartiere.

Qualcuno sta rovistando tra vecchie fotografie, ritagli di giornali, i propri ricordi nell'intento di "mettere nero su bianco" una

breve storia da affidare alle nuove generazioni perché possano continuare su quella strada che ha avuto inizio in quel lontano 1968.

Vorremmo però che questo cinquantennio sia segnato da alcuni eventi che ci permettano di ricordare e rivivere lo spirito con il quale i primi frati hanno voluto costruire il Cenacolo e gli altri, che sono venuti dopo, spirito condiviso insieme a tanti di noi che hanno avuto a cuore la sala e le sue attività.

Un'occasione per ricordare questo anniversario è fissata per il **9 febbraio 2019 quando** tornerà **Lecco Lirica**, la rassegna di opere e operette che da un paio di anni si è interrotta. Proporranno **Rigoletto** di Giuseppe Verdi, nella speranza di una ripresa nella prossima stagione.

Un secondo appuntamento proporrà un concerto musicale, mentre un terzo vorremmo fosse l'occasione di riflettere sulla presenza e sulla funzione di una Sala della Comunità, luogo di crescita umana, culturale e cristiana, un incontro che sarà, forse seguito, da uno spettacolo teatrale che diverta ma anche faccia riflettere. Il **4 ottobre 2019**, festa di San Francesco,

non possiamo non allestire uno spettacolo che parli del patrono sia della nostra Parrocchia sia del Cenacolo. Vorremmo concludere poi con uno spettacolo teatrale in calendario il futuro **8 dicembre 2019**.

Intanto le attività del Cenacolo continuano come potete vedere dal calendario che accompagna queste righe. Continuano le proiezioni di **CIAM CENACOLO** il **4 dicembre** con il film "The Place", finché c'è desiderio c'è vita. Ma fino a che punto siamo disposti a spingerci per ottenere quel che vogliamo? Un film "teatrale" che avvince e provoca. Il **12** ci sarà la proiezione di "Ella & John". Un Sutherland smemorato, e indifeso, con una Mirren volitiva: insieme alla ricerca del tempo libero e spensierato che l'età e la malattia stanno loro rubando.

Domenica **16 dicembre** il quarto appuntamento di **PICCOLI E GRANDI INSIEME** proporrà "Le avventure di Pulcino": tutto inizia in una bottega dove vive Gelsomina, un po' barbona e un po' bambina, che di mestiere fa l'aggiusta cose. Tutti i giorni, alla stessa ora del mattino,

in compagnia della sua fidata radio, apre la sua bottega. Un bel giorno arriva una vecchia valigia con dentro un pulcino di stoffa che, appena riparato, inizia a vivere una nuova vita. Qui iniziano le avventure di Pulcino in cerca di una mamma, perché si sa che la prima cosa che cerca un cucciolo è la mamma! Ad aiutarlo, insieme a Gelsomina, arriva anche uno strampalato anatroccolo proveniente dallo spazio. Al termine dello spettacolo nel salone dell'oratorio femminile sarà proposta una merenda a base di cioccolato, panettone e pandoro per uno scambio

di auguri in vista del prossimo Natale.

Sabato **29 dicembre** alle ore **21** partirà il nuovo tour di **Davide Van De Sfroos**, il primo di una serie di concerti che il cantautore lariano porterà in giro dal titolo **"TOUR DE NOCC"**. Un nuovo tour teatrale, intimo e confidenziale con ballate quasi mai proposte dal vivo e alcune delle canzoni più amate, il tutto in un'atmosfera notturna teatrale con sfumature swing e jazz dove ci sarà spazio anche per presentare alcuni inediti.

Ad arricchire il tour contribuiranno ospiti inaspettati per duettare e reinterpretare

alcuni dei brani storici dell'artista laghèe. Davide sarà accompagnato da un violino, sax, chitarra elettrica e percussioni.

Nel mese di **gennaio**, sabato **19** e domenica **20** inizierà la **XXIV** rassegna di **"UNA CITTA' SUL PALCOSCENICO"** che vedrà ancora una volta esibirsi 8 compagnie amatoriali della nostra città; da giovedì 5 dicembre sarà possibile acquistare gli abbonamenti, un'occasione per fare un regalo di Natale ad amici e parenti.

Visitate il nostro sito www.teatrocenacolofrancescano.it per restare informati su tutte le attività proposte.



PROGRAMMA DEL MESE DI DICEMBRE 2018

1 dicembre Sabato ore 16.00	4 DECIBEL Il Magico Zecchino d'Oro - Musical
2 dicembre Domenica ore 17.30	Las Vie en Rose - Bolero Balletto di Milano
5 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO The place
12 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO Ella & John
16 dicembre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME Le avventure di Pulcino
29 dicembre Sabato ore 21.00	Tour de nocc Concerto di DAVIDE VAN DE SFROOS



In casa AURORA ... diamo i numeri!

Mentre anche questo 2018 sta volgendo al termine, la stagione sportiva, che ci vede ancora in fase di tesseramento, è ormai entrata nel vivo, con i vari campionati iniziati e i corsi ormai a pieno regime.

Ci pare dunque questo il momento migliore per dare un'idea di come sia strutturato il nostro (ma anche e soprattutto vostro!) Gruppo Sportivo e di quale ne sia la portata numerica.

Lo scorso marzo si sono tenute le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, nel quale le sei sezioni (calcio, basket, volley, sci montagna, ginnastica e bikers) sono rappresentate da 16 consiglieri (tra cui i 6 Responsabili di sezione) sotto la guida di un Presidente e di un Vice Presidente neoeletti, insieme al nostro Assistente Spirituale, Padre Giulio. Prima di "dare" i numeri, vi invitiamo a leggerli considerando che, nella quasi totalità dei casi, stiamo parlando di persone che ci dedicano il loro impegno e il loro tempo come volontari! Ma facciamo parlare le cifre. Per quanto riguarda la sezione Calcio, possiamo contare circa 320 tesserati, di cui circa 240 atleti (suddivisi in 12 squadre impegnate nei due cam-

pionati FGCI e CSI e la scuola calcio con le annate 2013-2012-2011) e 80 collaboratori. Di questi, 20 sono allenatori, mentre gli altri si occupano di assolvere i compiti propri della segreteria (le iscrizioni, i rapporti con CSI e Federazioni) o della gestione dei magazzini e dei materiali e la manutenzione dei 3 campi (a 5, a 7 e a 11).

Fondamentalmente anche le altre sezioni si strutturano in maniera analoga.

Nella sezione Basket i tesserati sono ad oggi 193, dei quali 177 atleti. Quattro di loro sono impegnati anche come allenatori, insieme ad altri 11 "titolari". Il basket conta 6 squadre equamente divise tra i campionati CSI e FIP, a cui si aggiungono tutte e quattro le categorie del minibasket (pulcini, scoiattoli, aquilotti ed esordienti). Anche per questa sezione possiamo contare su 5 ulteriori importanti figure che si dividono tra la segreteria e la gestione di materiali e magazzino.

Passiamo ora al Volley. Circa un centinaio di tesserati, di cui 83 atleti, 5 allenatori, 11 tra dirigenti e segnapunti e un arbitro associato. Si conta una squadra di minivolley e altre 5 squadre, tutte impegnate in

campionati CSI.

La sezione Ginnastica ha raggiunto, per ora, i circa 400 tesserati, dai 3 agli 85 anni! Lo staff è composto da 7 istruttori, che si occupano anche delle attrezzature utilizzate ormai in tutti i corsi, un aiuto-allenatore e tre collaboratrici impegnate nelle iscrizioni e nella gestione della segreteria. La sezione Sci Montagna registra ad oggi 42 tesserati, destinati ad aumentare nei prossimi mesi, in vista anche dei tradizionali appuntamenti del corso di sci che partirà a gennaio e delle vacanze a S. Fosca.

I collaboratori veri e propri sono 15, occupati sia nella segreteria che nelle varie iniziative rivolte alla montagna (ricordiamo l'importantissima opera di manutenzione del sentiero dei Pizzetti).

Concludiamo con la sezione Bikers che vanta i suoi 20 fedelissimi tesserati, sotto la vigile guida di 2 nostri inossidabili past-president e del loro Responsabile di sezione.

"Dati i numeri", non ci resta che ringraziare tutti coloro che continuano a sostenerci e a darci fiducia, e augurare a voi e alle vostre famiglie buonissime feste!

E forza AURORA, sempre!

m.g.



Carissimi
Soci e simpatizzanti,

Vi aspettiamo
numerosi per il



NATALE AURORA

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

ORE 21.00 SANTA MESSA

SEGUIRA' RINFRESCO E SCAMBIO AUGURI IN ORATORIO FEMMINILE



Con la presente Vi ricordiamo che nella serata di lunedì 17 dicembre sono sospesi gli allenamenti pertanto Vi aspettiamo numerosi vestiti con i nostri colori sociali.

G.S. AURORA SAN FRANCESCO A.S.D.
Il Consiglio Direttivo





Lecture del Mese di Dicembre 2018

Domenica 9 IV Domenica di Avvento

Lettura : *Is 4,2-5*

Salmo 23

Epistola : *Eb 2,5-15*

Vangelo : *Lc 19,28-38*

Domenica 16 V Domenica di Avvento

Lettura : *Is 30,18-26b*

Salmo 145

Epistola : *2Cor 4,1-6*

Vangelo : *Gv 3,23-32a*

Domenica 23 VI Domenica di Avvento

Lettura : *Is 62,10-63,3b*

Salmo 71

Epistola : *Fil 4,4-9*

Vangelo : *Lc 1,26-38a*

Martedì 25 Natale del Signore

Lettura : *Is 8,23b-9,6a*

Salmo 95

Epistola : *Eb 1,1-8a*

Vangelo : *Lc 2,1-14*

Domenica 30 Domenica nell'ottava del Natale

Lettura : *Pr 8,22-31*

Salmo 2

Epistola : *Col 1,13b.15-20*

Vangelo : *Gv 1,1-14*



ATTENZIONE!

Martedì 25 Dicembre (Natale del Signore)

Non verrà celebrata la S.Messa delle ore 21.00

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.30
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Ora Media (terza)	alle 08.45
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.20
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 17.30
Vespri - Benedizione	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30 (***)
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

(*) *Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

(**) *Non viene celebrata nel mese di Agosto*

(***) *Solo di Domenica*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì

9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30

Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Franceseano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

31 dicembre 2018 ore 20

Capodanno in parrocchia

Iscrizioni in segreteria:

- lunedì **3 dicembre**
dalle ore 10.30 alle ore 11.00
- lunedì **10 dicembre**
dalle ore 15.00 alle ore 16.30
- venerdì **14 dicembre**
dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Quota: adulti 40 euro
bambini 25 euro

da versare al momento
dell'iscrizione



Salone Santa Chiara
tombolata e musica